

CXIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDI' 21 DICEMBRE 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Discorsi augurali di fine d'anno:

MURGIA, decano del Consiglio	2288
CORRIAS, Presidente della Giunta	2289
PRESIDENTE	2291

Disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" prodotto nella campagna 1961-1962». (Continuazione della discussione e approvazione):

DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	2273-2280-2282 2283-2284-2286
NIOI	2278
PISANO	2278-2283
SASSU	2279
ZUCCA	2279-2281-2284
ZACCAGNINI	2280-2286
PRESIDENTE	2283
PULIGHEDDU	2283-2285
CADEDDU	2286
(Votazione segreta)	2287
(Risultato della votazione)	2288

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" prodotto nella campagna 1961-1962».
(74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del for-

maggio "pecorino romano" prodotto nella campagna 1961-1962»

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io cercherò di essere molto breve e di tralasciare ogni polemica, certo non confacente a questo clima ormai natalizio e mi richiamerò subito ad alcune osservazioni fondamentali, ad alcuni problemi che il Consiglio, quest'anno, ha già avuto modo di affrontare. Non è certamente la prima volta che ci occupiamo di pastorizia e di zootecnia e ben ricordo, infatti, la discussione sulla mozione presentata dai colleghi della sinistra e quella sulla legge regionale 13 luglio 1962, numero 9. Esaminerò rapidamente certi aspetti, esporrò l'attività attuale, ciò che già è stato fatto e le nostre intenzioni per il futuro molto immediato, mi soffermerò soprattutto sul disegno di legge in discussione e sulle circostanze che hanno indotto la Giunta e, con particolare preoccupazione, l'Assessore all'agricoltura a presentarlo. Sono stati fatti, sostanzialmente, tre rilievi: si è affermato che il provvedimento giunge in ritardo, che la sua efficacia è dubbia e che la gestione dell'ammasso non dà garanzia di sufficiente controllo.

Alla prima osservazione, rispondo che il ritardo nella presentazione del disegno di legge

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

non è certamente dovuto al caso. Onorevoli colleghi, confesso — e l'ho scritto anche nella relazione — che l'ammasso del formaggio non ci lascia in alcun modo tranquilli, perchè lo affrontiamo per la prima volta e perchè sappiamo bene che il prodotto è di facile deterioramento. Sappiamo anche che è necessaria una organizzazione molto complessa, che deve svolgere la sua attività fino al collocamento sul mercato. La Giunta si assume queste responsabilità, perchè è costretta dalle circostanze.

Dubbi sull'efficacia del provvedimento ha prospettato il collega Torrente. Egli ha rilevato che il prodotto ammassato della campagna 1961-'62 verrebbe immesso nel mercato nei primi mesi del 1963, cioè quasi contemporaneamente alla fase di produzione della campagna attuale. E' un'osservazione che potrebbe sembrare di rilievo, se non fosse infondata, e per due ragioni. Anzitutto, perchè i formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» possono essere venduti — se si rispetta la legge sulle qualità e sulle denominazioni del formaggio — soltanto dopo otto mesi di stagionatura. Considerando che la produzione comincia tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio, il prodotto del 1963 dovrebbe arrivare sul mercato nell'agosto del prossimo anno e, ammettendo anche che vi arrivi verso maggio o giugno, noi avremo sempre alcuni mesi per assicurare il collocamento del prodotto ammassato.

C'è una seconda considerazione, ancora più importante. Il prodotto che noi stiamo per ammassare è ora giacente presso i produttori agricoli, singoli o associati. Occorre vedere, non se questo prodotto arriverà sul mercato ma a quali prezzi. I prezzi che oggi vengono offerti ai produttori, ai pastori od alle cooperative, si aggirano intorno alle 430 lire e, nella migliore delle ipotesi, arrivano a 450 lire. Io ho riletto poco fa la mozione della sinistra presentata il 20 aprile del 1962, nella quale si affermava che la cosiddetta crisi lattiero-casearia in Sardegna fosse da attribuirsi ad una delle tante manovre speculative dell'industria monopolistica del formaggio. Controllando in questi giorni i prezzi che il formaggio «pecorino romano» ha sui mercati del Lazio, della Cala-

bria e delle Puglie, ho visto che sono abbastanza alti, benchè inferiori a quelli apparsi sugli stessi notiziari economici un anno, un anno e mezzo fa. Sono prezzi che vanno da 650 a 700 lire. Noi ritireremo il prodotto dando un acconto di 400 lire, eliminando così la necessità di venderlo comunque, poi, avendo a disposizione un quantitativo di 30 mila quintali, tenteremo di ottenere, o di far ottenere dall'ente gestore, un collocamento nel mercato più remunerativo.

Noi non crediamo — è chiaro — che l'ammasso risolva il problema, ma che possa far spuntare ai pastori i prezzi praticati un anno, un anno e mezzo fa. Cercheremo di impegnarci fino in fondo, anche con l'ausilio di quella campagna pubblicitaria della quale parlavo ieri alle Commissioni agricoltura e finanze, in modo che il mercato sia disposto a ricevere la quantità di prodotto, che noi vogliamo offrire, al prezzo migliore. Speriamo anche di alleggerire i conferenti di molte spese che concernono la classifica, il trasporto, i diritti di magazzinaggio, l'imballaggio, eccetera.

Costo dell'operazione. Ecco un'altra questione sollevata e, a proposito della quale, ho detto all'onorevole Torrente che tutti dobbiamo parlare nel modo più chiaro possibile. Il disegno di legge offre una determinata soluzione, ma, se ce ne sono altre, noi siamo disposti ad esaminarle. Quella che voi, onorevole Torrente, proponete non è una soluzione. Voi sostenete che, essendo il prezzo offerto di 420, 430 lire si può vendere a simili condizioni, conferendo ai produttori un contributo di 100 lire per ogni chilo venduto. Così la Regione con la spesa di 210 milioni risolverebbe il problema. Onorevoli colleghi, purtroppo non è così. Noi abbiamo evitato un provvedimento del genere proprio perchè abbiamo — bisogna riconoscerlo — fatto un'esperienza negativa. L'anno scorso, dando un contributo di 100 lire al chilo alle cooperative, abbiamo ottenuto che gli industriali che prima offrivano 500 lire, appena conosciuta la nostra decisione hanno offerto solo 420-430 lire. Ora ci riproponete un provvedimento che...

NIOI (P.C.I.). Il contributo l'avete dato agli industriali.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non è vero, onorevole Nioi, che il contributo sia stato dato agli industriali. Se gli industriali ci garantissero di pagare comunque un prezzo di 420-430 lire, noi accetteremmo la soluzione proposta. Ma noi sappiamo bene che questo contributo non potrebbe non aver riflessi sul prezzo di mercato del prodotto.

La previsione di 250 milioni di onere è eccessiva, oppure no? Certo, è eccessiva, se si considera l'assicurazione, senz'altro autorevole, che io ho avuto dal Ministero dell'agricoltura, ma della quale non posso tener conto fino al momento in cui il Ministro non avrà firmato il decreto, cioè fino a che non avremo a disposizione la somma promessa. Intanto ci risulta che per l'ammasso di 30 mila quintali di formaggio, si devono pagare un miliardo e 200 milioni di acconti. Se le banche chiederanno all'organismo di intervento un interesse del 7 per cento, noi dovremo pagare 72 milioni di interessi per ridurre il tasso a carico dei conferenti dal 7 all'1 per cento. Ci sono poi le spese di magazzinaggio, di trasporto e tutte quelle che ho ricordato poco fa.

A proposito delle spese di magazzinaggio, si è chiesto perchè, potendo usufruire dei locali delle cooperative, si debbano pagare affitti al Consorzio agrario. Rispondo che non tutte le cooperative hanno la caciara e il magazzino e che, inoltre, bisogna ammassare anche il formaggio dei produttori singoli. Noi abbiamo previsto una spesa certamente alta, ma sapevamo già, quando l'abbiamo indicata, che il Consiglio si sarebbe orientato — come è avvenuto almeno a giudicare dagli interventi di quasi tutti, a incominciare dall'onorevole Pernis, dall'onorevole Murgia, dall'onorevole Pinna, dall'onorevole Puligheddu — per l'ammasso anche del «fiore sardo». La somma di 250 milioni rappresenta un limite massimo che probabilmente non verrà raggiunto, ma il danno che non sarà speso non andrà certamente ai Consorzi agrari. L'errore fondamentale dal quale nascono tutte le riserve di certi con-

siglieri è di credere che i Consorzi agrari siano entusiasti di fare l'ammasso del formaggio, il che non è vero. Tra l'altro, l'onorevole Torrente ha osservato che l'ammasso è stato chiesto in febbraio-marzo. Naturalmente — osservo io — è stato chiesto per la produzione dell'anno 1960-1961, non per quella 1961-1962, altrimenti la richiesta sarebbe stata in anticipo. D'altro canto, se la richiesta si riferiva alla produzione già stagionata e ancor giacente presso pastori e cooperative, allora il provvedimento in esame dovrebbe considerarsi in ritardo. E del ritardo sono il primo ad assumere la responsabilità. Ma deve riconoscersi che siamo in anticipo rispetto alle proposte che erano state fatte in passato dai colleghi dell'onorevole Torrente.

Io credo che il provvedimento preoccupi tutti. Preoccupa me, il collega Assessore alle finanze e la Giunta. Sappiamo che andiamo incontro a possibilità di insuccesso, a rischi e impopolarità. Però, di fronte — come ho scritto nella relazione — ad un'economia pastorale in crisi, di fronte al fenomeno migratorio che si accentua, noi abbiamo bisogno di introdurre nel mercato un elemento tonificatore. Dobbiamo sostenere i pastori associati in cooperativa con la presenza operante dell'Amministrazione regionale. Dobbiamo dimostrare che la Regione fa anche un sacrificio finanziario, si accolla un compito oneroso per non lasciarli in preda all'esorbitanza degli industriali.

Ed ora veniamo ad alcune osservazioni e richieste particolari che tratterò brevemente, proprio per mantenere fede all'impegno che ho preso. L'onorevole Pernis ha rilevato la necessità di sperimentare nuovi tipi di formaggio e di pianificare la produzione per adeguarsi alle esigenze del mercato. Questo programma non è soltanto nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale, ma è fissato dalla legge regionale 13 luglio 1962, numero 9. Vi è, infatti, la facoltà di dare indirizzi alle cooperative che dalla Regione ricevono, in qualunque modo, degli aiuti. E devo dire che queste cooperative sono certamente molte.

E' un problema che abbiamo già affrontato, ma io voglio fare ora qualche considerazione.

Oggi, a detta di coloro che lo producono, il formaggio che viene venduto più rapidamente, per cui non ci sono quantitativi sufficienti rispetto alla richiesta, è il «toscanello», che viene messo in commercio sotto vari nomi, come «albanella» eccetera. Per produrre il «toscanello», le cooperative avrebbero bisogno di un casaro diverso da quello che fa il «pecorino», nonché di stabilimenti di conservazione costruiti non in cemento come quelli per il «pecorino romano», ma in legno, con magazzini assai più ampi. Ora, un casaro per il «toscanello», dicono gli esperti, si può, avendo a disposizione un casaro che sappia fare bene il «pecorino romano», preparare con un corso di un mese, però gli impianti non si possono ottenere dall'oggi al domani.

Il formaggio di più facile produzione, caratteristico di tutte le zone della Sardegna, e soprattutto della Provincia di Nuoro, è il «fiore sardo». I presidenti delle cooperative che io ho riunito, proprio per parlare della diversificazione della produzione, hanno fatto osservare che il costo della manodopera per la produzione del «fiore sardo» è tre volte superiore a quello della manodopera per il «pecorino romano», e che non sempre il «fiore sardo» trova un mercato così facile come si ritiene. Il prodotto risulta rispondente al gusto della generalità dei consumatori, però ci vorrebbe una adeguata campagna pubblicitaria.

E' stato inoltre detto che occorre guidare e indirizzare le cooperative. A tal fine, la Regione ha bisogno di tecnici preparati, di conoscere le esigenze delle cooperative, di disporre di mezzi per stimolarle. Per preparare i tecnici caseari, noi abbiamo previsto un corso, che è in fase di svolgimento all'Istituto zootecnico di Sassari, ed al quale abbiamo chiamato a collaborare anche il professor Vitagliano dell'Università di Sassari ed il professor Putti dell'Istituto Agrario, che è un esperto ed appassionato dei problemi della preparazione dei formaggi. Appena terminato il corso metteremo i tecnici a disposizione delle cooperative. Inoltre abbiamo già programmato, per la fine di gennaio o i primi di febbraio, l'inizio di altri corsi.

La Corte dei Conti ha registrato — credo ieri o avant'ieri — un bando di concorso tra le cooperative con premi per chi produce il miglior «pecorino romano», il miglior «fiore sardo» e i migliori tipi di altri formaggi. Questo concorso si propone di stimolare le cooperative e ci dà occasione di assisterle. Infatti, alle cooperative che aderiranno al concorso prestremo l'assistenza tecnica gratuita, e ciò ci consentirà di farle visitare da una commissione composta dai professori Medda, Zaccagnini, Vitagliano e Bonelli, per controllare la situazione degli impianti e per studiarne il potenziamento. Infine, alle cooperative partecipanti al concorso che avranno presentato una buona produzione rilasceremo un certificato di qualità.

La legge regionale 13 luglio 1962, numero 9, comunque pensino alcuni colleghi, è già operante, perchè il Banco di Sardegna, così mi risulta, ha già concesso crediti di esercizio. La legge regionale è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale il 9 ottobre, e nello stesso giorno lo Assessore all'agricoltura ha presentato il regolamento alla Giunta, che lo ha approvato il 17 ottobre, cioè otto giorni dopo. La Corte dei Conti ha registrato il decreto il 1.º dicembre ed ha fatto un rilievo al quale abbiamo risposto in giornata. Quindi, non si può certo dire che abbiamo perso tempo. Siamo certamente tutti consapevoli dei nostri limiti, ma da un esame di coscienza risulta altrettanto certamente che c'è in tutti noi un sincero impegno per portare a soluzione il problema di cui discutiamo.

Va ricordato che il problema della pastorizia, — noi lo abbiamo chiamato sempre così — è connesso con l'arretratezza dell'economia agricola sarda, che non si elimina dall'oggi al domani. Rivoluzionare un sistema produttivo vecchio di secoli, richiede impegno, capacità, ma soprattutto tempo. Io credo che alcune cose noi le stiamo facendo e le stiano facendo gli operatori. I colleghi, anche quelli delle sinistre, — vero, onorevole Prevosto? — ricorderanno che noi tenemmo in Assessorato una riunione nella quale discutemmo anche dell'ammasso e di altre questioni, ma soprattutto dell'esigenza di favorire un movimento di organizzazione dei

produttori. Questo indirizzo sarà ancora confermato con estrema chiarezza, ribadito e sottolineato, perchè se la Regione compie uno sforzo, debbono fare altrettanto le organizzazioni delle cooperative. In realtà si sta manifestando una certa iniziativa dei produttori, e noi siamo pronti ad incoraggiarla in ogni modo.

Rimane da dire al collega Pinna che sono state presentate richieste d'ammasso per 1.300 quintali nella Provincia di Cagliari con 8.900 forme; 21.037 quintali per la Provincia di Sassari con 157.951 forme; 8.483 quintali con 24 mila e 500 forme per la Provincia di Nuoro. Questi sono dati incompleti e proprio stamane un gruppo di pastori di Orroli mi ha comunicato di non aver ancora risposto al questionario da tempo inviato.

Io credo che noi possiamo tranquillamente accettare la richiesta di far controllare la gestione dell'ammasso da una commissione e chiamare a farne parte un rappresentante dei conferenti, proposto anche dalle organizzazioni delle cooperative. Se si vuole arrivare a nominare rappresentanti delle organizzazioni sindacali, io, come Assessore, non mi oppongo, anche perchè la Commissione provinciale che viene costituita dal Ministero dell'agricoltura per lo ammasso del grano è composta da quattro rappresentanti dei sindacati di categoria, maggiormente rappresentativi, e da quattro rappresentanti dei conferenti nominati dal Prefetto.

Anche in Commissione, immediatamente, non appena mi è stata presentata la richiesta, ho dichiarato che non avevo alcuna obiezione da fare. Anzi ho fatto rilevare che, nelle norme per l'esecuzione dell'ammasso, avevamo previsto che ad assistere l'ente gestore nelle operazioni di ricevimento, custodia e conservazione del formaggio, provvede in ogni Provincia una Commissione composta dall'Ispettore provinciale dell'agricoltura come presidente, da due rappresentanti dei produttori conferenti, da un rappresentante degli istituti finanziatori dello ammasso, da un rappresentante di categoria. La Commissione dovrebbe controllare affinché le spese di gestione siano contenute nei limiti strettamente necessari e risolvere in via amministrativa le contestazioni che dovessero sor-

gere fra l'ente ammassatore e il conferente e così via.

Secondo l'onorevole Puligheddu potrebbe accadere che l'ammasso provochi il ricorso alla legge che prevede l'elevazione dei dazi doganali fino ad annullare i benefici che godrebbero i Paesi esportatori. Ciò non è possibile, perchè l'ammasso del formaggio è previsto con le stesse modalità da una legge nazionale che, per quel che sappiamo, non ha suscitato alcuna complicazione. Credo proprio che non si possa configurare, onorevole Puligheddu, il pericolo che ella paventa. L'onorevole Sassu ha proposto di istituire magazzini per i nostri prodotti anche in Continente. Il suggerimento non è da scartare, anche se oggi tale iniziativa può sembrare prematura, anche se sappiamo che le cooperative vitivinicole hanno in programma la realizzazione di sili vinari. Personalmente, non vedo la ragione per cui non si potrebbe fare altrettanto per altri prodotti. Certo è — mi riferisco anche al problema qui sollevato del commercio delle carni — che noi abbiamo proposto la costruzione nei tre porti principali, cioè Cagliari, Portotorres e Olbia, di «centrali del freddo» per prodotti ortofrutticoli e per carni macellate, in modo da poter far partire i prodotti quando il mercato li richiede, evitando così l'eccessivo afflusso, che fa calare i prezzi. Onorevoli colleghi, credo di non aver trascurato nessun punto. Ho mantenuto la promessa di essere breve e, se non mi è riuscito di tralasciare del tutto qualche accenno polemico, chiedo scusa. Spero che diate sul provvedimento in discussione il mio stesso giudizio. Potranno esservi — e ci saranno — preoccupazioni, ma se si conseguirà un risultato positivo, avremo posto in essere l'embrione di una organizzazione che i produttori potranno sviluppare, domani, anche da soli. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo proposto dalla Commissione.

ASARA, *Segretario*:

«Provvidenze per l'ammasso dei formaggi "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotti nella campagna 1961 - 1962».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'Assessore all'agricoltura e foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con gli Assessori all'industria e commercio e alle finanze, l'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» prodotti da produttori agricoli singoli od associati nella campagna 1961 - 1962 ed a fissarne le relative modalità.

L'ammasso è affidato ad uno o più enti cooperativi dotati di particolare competenza in materia.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Nioi - Pietro Pinna - Torrente - Francesco Milia - Prevosto. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Alla fine dell'articolo aggiungere: "E' costituita presso l'Assessorato all'agricoltura e foreste una Commissione regionale d'ammasso composta da: 1) l'Assessore all'agricoltura e foreste; 2) l'Assessore alle finanze; 3) l'Assessore all'industria e commercio; 4) un rappresentante regionale per la Lega Nazionale delle Cooperative e uno per l'Unione Nazionale delle Cooperative; 5) un rappresentante regionale per ciascuna delle seguenti organizzazioni sindacali dei conferenti: a) Federazione Nazionale dei Coltivatori Diretti; b) Alleanza Nazionale dei Contadini; c) Confederazione degli Agricoltori.

Compito della Commissione regionale d'ammasso è di seguire e controllare le operazioni d'ammasso e di vendita del prodotto, la concessione degli acconti e la liquidazione del saldo ai conferenti, nonché la liquidazione dei contributi agli enti ammassatori».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare questo emendamento.

NIOI (P.C.I.). Le ragioni che ci hanno indotti a presentare l'emendamento sono state esaurientemente esposte in sede di Commissione e, dal collega Torrente, qui in aula. Noi siamo in linea generale contrari ad affidare l'ammasso al Consorzio Agrario per motivi concreti che l'esperienza ha convalidato. La Federazione dei Consorzi Agrari non assume impegni senza la prospettiva di grossi affari, nè riteniamo che il Consorzio Agrario non veda l'affare anche nell'ammasso del formaggio, nonostante l'Assessore pensi e dica diversamente. Noi riteniamo che, affinché i guadagni della Federconsorzi siano tenuti al minimo, si renda necessario un certo controllo da parte dei conferenti.

Pertanto, nel nostro emendamento proponiamo che sia costituita — come, del resto, lo stesso Assessore sosteneva — una commissione regionale composta prevalentemente da elementi delle cooperative agricole e dei conferenti singoli, che sono rappresentati da associazioni di categoria. Noi riteniamo che, con il controllo affidato a questa commissione, ci sia la possibilità di limitare al massimo il pericolo che la Federazione dei Consorzi agrari possa speculare sull'operazione che la Regione, in una occasione eccezionale, sta per intraprendere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Io sono favorevole all'emendamento, e suggerisco che al numero 4 si dica non «Unione Nazionale delle Cooperative», ma «Confederazione Cooperative Nazionali».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). L'emendamento presentato dai colleghi della sinistra non credo sia utile nè necessario. Quanto alla commissione ed alla sua composizione, approvo quanto ha proposto l'Assessore all'agricoltura. La commissione deve essere composta da rappresentanti dei conferenti, con esclusione di quanti non hanno niente a che fare con l'operazione d'ammasso. Forse taluno crede che ci sia da rosicchiare qualcosa? Onorevoli colleghi, sia ben chiaro che il danaro deve andare ai pastori che lavorano e i rappresentanti devono essere conferenti ed eletti dai conferenti. Questo sia ben chiaro.

Il controllo delle vendite, degli acquisti, delle operazioni bancarie, dell'attività generale del Consorzio, di tutto dev'essere esercitato dai conferenti. Bisogna escludere, onorevole Assessore ed onorevole Giunta, tutti gli altri. Il formaggio deve ammassarlo e venderlo chi lo produce. Non so se ho reso l'idea. Poi, quando ci sarà un consorzio o due consorzi di cooperative, ammasseranno questi il formaggio e lo venderanno con l'aiuto dello Stato e della Regione. Bisogna tener fuori quelli che non lavorano il prodotto, perchè ogni vantaggio deve andare al pastore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto la parola, non tanto per sostenere l'emendamento, sul quale mi pare siamo quasi tutti concordi, quanto per avere dei chiarimenti dall'onorevole Assessore...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sull'articolo 1?

ZUCCA (P.S.I.). Sì. L'articolo 1 dice: «L'Assessore all'agricoltura e foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto con gli Assessori all'industria e commercio e alle finanze, l'ammasso volontario del formaggio "pecorino romano" e "fiore sardo" prodotto da produttori agricoli singoli od associati nella campagna 1961-1962 ed a fissarne le relative modalità. L'ammasso è affidato a uno o

più enti cooperativi dotati di particolare competenza in materia».

Le chiedo, onorevole Assessore, affinchè risulti negli atti del Consiglio, se si intende che si potrà ammassare esclusivamente il formaggio prodotto direttamente dalle Cooperative di pastori, cioè da produttori associati in cooperativa e da gruppi di pastori che agiscono collettivamente. Non vorrei che profittassero dell'ammasso anche i produttori commercianti che abbiano in giacenza delle partite di formaggio acquistate da altri, acquistate naturalmente ad un prezzo x , e che potrebbe essere ammassato volontariamente al prezzo di x più y . Ovviamente, io penso, e a ragione, l'articolo 1 esclude l'ammasso per tutti coloro che non sono allevatori cioè i commercianti e gli industriali del formaggio. La legge per me è abbastanza chiara, ma gradirei che, brevemente, l'Assessore confermasse questa interpretazione, in modo che risulti — ripeto — agli atti del Consiglio e guidi la Commissione di controllo.

Il nostro Gruppo stamani ha suggerito di esaminare — ferme restando le nostre riserve — l'opportunità di prevedere nella legge l'autorizzazione alla Giunta per l'ammasso volontario anche per l'annata 1962-1963. Perchè questa proposta? Da tutte le parti si sono mosse critiche all'istituto dell'ammasso e siamo tutti convinti che per salvare la pastorizia occorrono altri provvedimenti e altre strutture organizzative. Siamo cioè convinti che fino a quando anche nel ramo della pastorizia non si arriverà al controllo della grande maggioranza della produzione da parte degli stessi produttori associati — così come avviene già nel campo della viticoltura — non c'è speranza di difendere il prodotto dalle ricorrenti crisi di mercato. Oggi — ad esempio — la viticoltura non ha superato definitivamente la crisi, ma indubbiamente si trova in condizioni migliori ed è prevedibile un notevole sviluppo. I viticoltori non alimentano l'emigrazione, — questo è già un fatto positivo — grazie alle provvidenze della Regione, ma soprattutto grazie all'azione della categoria. Altrettanto dobbiamo ottenere, in breve tempo, nel campo della pastorizia.

Sono stati citati gli atti della conferenza del

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

nostro partito. Si è già detto che oggi le cooperative rappresentano meno del 10 per cento dei produttori di formaggio. La Regione, quindi, non controlla neanche il 10 per cento della produzione, per cui è ovvio che, anzichè pesare sul mercato, restiamo succubi. E' chiaro che a capovolgere la situazione noi non possiamo arrivare entro un anno, entro il corrente esercizio produttivo 1962-1963. Allora — ecco il mio parere — in una legge, anche diversa da quella in esame, si dovrebbe autorizzare la Giunta a stabilire l'ammasso volontario della prossima campagna.

Mi si fa osservare l'esigenza dello stanziamento. Giusto. Ma noi possiamo dire che stabiliremo gli stanziamenti *ad hoc* nel prossimo bilancio, mentre per l'ammasso previsto per quest'anno siamo obbligati a fissare gli stanziamenti in questo esercizio. Non penso, quindi, che vi sia un ostacolo di carattere finanziario, perchè noi indicheremo nei capitoli del prossimo bilancio la cifra e la misura della spesa del prossimo ammasso. Stabilendo fin da oggi l'autorizzazione all'ammasso volontario per la prossima campagna, secondo me, influiamo psicologicamente in senso positivo sui singoli produttori. Praticamente, noi diremmo ai pastori che se non cederanno il latte a vile prezzo, come hanno fatto quest'anno, ma lo trasformeranno direttamente, avranno la possibilità di vendere il prodotto a prezzo più remunerativo, conferendolo all'ammasso volontario. La nostra decisione potrebbe influire sul prezzo del latte venduto agli industriali.

Onorevole Assessore, questa legge è in ritardo non soltanto perchè ci viene proposta ad annata conclusa, ma anche perchè gran parte dei pastori sardi ha già conferito il latte agli industriali, cioè ha svenduto la propria produzione, ad un prezzo non remunerativo. Noi non siamo arrivati in tempo a suscitare un aumento del prezzo del latte venduto dagli allevatori, ma ritengo che, se le mie osservazioni troveranno accoglienza da parte della Giunta e del Consiglio, si riveleranno utili.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto attentamente l'emendamento aggiuntivo proposto, e mi sembra che sia da respingere, per questi motivi. A Sassari ho presieduto la Commissione di ammasso dell'olio di oliva, della quale facevano altresì parte un rappresentante dell'ente ammassatore, un rappresentante dei produttori e due rappresentanti delle banche che avevano finanziato l'ammasso. Ad un certo punto, quando sono pervenute all'ente ammassatore offerte di acquisto di certi commercianti d'olio, mi è stato comunicato per telefono che era opportuno riunire la Commissione, cosa che io ho fatto immediatamente. Ci siamo riuniti ma non abbiamo raggiunto la maggioranza necessaria per cui non si è potuto deliberare. L'occasione si è perduta. Ci siamo riuniti di fronte ad una seconda offerta — migliore della prima — qualche giorno dopo, ma non si è concluso nulla lo stesso. Si è potuto concludere solo su una terza domanda di acquisto ad un prezzo ancora più basso. Perciò, se noi istituimo una commissione molto numerosa, non so dove andremo a finire.

Secondo l'emendamento, le Commissioni di ammasso dovrebbero essere due, una provinciale ed una regionale. Se con una semplice Commissione provinciale si sono avuti gli inconvenienti che ho illustrato, io mi domando che cosa succederà in quest'altro caso. La Commissione provinciale dovrà aspettare che decida la Commissione regionale? Chi vuol comprare non ha tempo da perdere e non può aspettare a lungo. Si tratta di vendere al momento più opportuno senza perdite di tempo. Per queste ragioni, io ritengo che costituire due Commissioni sia pregiudizievole per i fini che si propone la legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io ritengo che — come ho già detto — possano avere un certo rilievo gli appunti mossi sulla composizione ed i compiti delle Commissioni. L'onorevole Sassu sa bene che non è necessario che la rappresentanza dei conferenti

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

sia diretta: si può scegliere, cioè, tra la rappresentanza elettiva dei conferenti e la rappresentanza affidata alle organizzazioni. Ho citato l'articolo 13 del disciplinare che regola l'ammasso del grano, disposto dal Ministero della agricoltura, articolo che persegue gli stessi fini: la tutela degli interessi dei conferenti. Possiamo difendere l'interesse delle cooperative, facendo scegliere dall'Amministrazione regionale alcuni presidenti delle cooperative da inserire nella Commissione o invitando questi presidenti ad eleggere loro rappresentanti. Altrimenti si può affidare la rappresentanza dei conferenti, come di fatto è possibile, senza intralci e danni, a rappresentanti delle organizzazioni, che possono e debbono essere, preferibilmente, presidenti delle cooperative conferenti. Qualunque delle soluzioni proposte si scelga, non facciamo nulla che possa turbarci la coscienza.

Le osservazioni del professor Zaccagnini, mi pare che, invece, abbiano un altro peso, per cui io proporrei ai colleghi di trasferire i compiti della Commissione regionale a Commissioni provinciali, oppure di affidare alla Commissione regionale il solo compito di indicare gli indirizzi di massima. Forse è ancor meglio eliminare la Commissione regionale e lasciare che dell'ammasso si occupi l'Assessore all'agricoltura, d'accordo con l'Assessore all'industria, seguendo il lavoro che faranno gli enti gestori e le Commissioni in sede provinciale. Mi pare che su questo potremmo essere d'accordo.

L'onorevole Zucca ha avanzato una richiesta che è certamente interessante, ma che suscita preoccupazioni, come già facevo presente stamane, di natura finanziaria. Gli effetti che egli propone di raggiungere, autorizzando la Giunta regionale a predisporre l'ammasso anche per il prodotto della campagna 1962-1963, si possono sostanzialmente ottenere con una diversa azione. Un primo effetto psicologico noi già lo conseguiamo, perchè la Regione, come ha fatto quest'anno, potrà indire l'ammasso anche l'anno venturo con una nuova legge, se necessario. Se la situazione non troverà modo di sbloccarsi, cioè se i prezzi, anzichè normalizzarsi, non riprenderanno a salire e se non sarà intervenuto un profondo mutamento, una profonda modifica-

zione del processo di produzione e di distribuzione dei prodotti lattiero - caseari, noi ci troveremo domani in una situazione identica, ma alla quale, con un intervento più tempestivo, potremo far fronte.

Onorevole Zucca, — come dicevo prima — ho preoccupazioni di carattere finanziario. Lei crede di aver trovato una via d'uscita, ma io voglio fare un esperimento che mi auguro sia positivo e vorrei aspettare la conclusione di questo esperimento. Certo è che nessuno vieta alla Giunta nè al Consiglio di proporre a suo tempo un provvedimento come quello in discussione, se si conseguiranno risultati positivi e se avremo necessità di fronteggiare identiche situazioni. Non capisco l'altra richiesta dell'onorevole Zucca. Può essere dettata da sfiducia nella chiarezza della lingua italiana, però «produttori agricoli singoli o associati» significa precisamente produttori agricoli singoli od associati che abbiano prodotto del formaggio e lo vendano o lo vogliano conferire all'ammasso.

CONGIU (P.C.I.). Anche Dalmasso conferisce il suo prodotto all'ammasso, se non lo ha già venduto.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dalmasso non può conferire il suo prodotto all'ammasso. Al massimo, si può discutere se Dalmasso possa conferire — come può — all'ammasso quella produzione che proviene dalla sua azienda agricola e dai suoi allevamenti. Produzione — mi dicono — molto limitata, nonostante l'ampiezza e la efficacia tecnica della sua azienda, rispetto alla produzione ottenuta comprando il latte dai pastori.

Rimane chiaro, onorevole Zucca, che deve trattarsi di formaggio di produttori singoli o associati, prodotto in proprio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io vorrei qualche chiarimento. Credo che la Regione dovesse contribuire alle spese per gli interessi e alle spese di gestione, ma mi domando se le perdite eventuali

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

dell'operazione siano a carico della Regione oppure dell'ente gestore. Se l'ente gestore ammassa *tot* quintali di formaggio al prezzo *x*, dando un acconto, e poi non riesce a vendere al prezzo *x* più *y*, margine destinato alle spese, nonostante la sua buona volontà e lo studio del mercato, chi deve sopperire alle spese? La Regione, l'ente ammassatore o il produttore? Credevo ingenuamente che l'ente ammassatore dovesse rispondere delle eventuali perdite. Il disegno di legge non dà nessuna indicazione in merito. A meno che nelle spese di gestione non si intendano comprese anche le perdite. E allora, veramente, non so se i 250 milioni preventivati siano sufficienti.

Vorrei un altro chiarimento. Io non pensavo che la Commissione — come ha detto il collega Zaccagnini — avesse diritto di decidere quando e come vendere il prodotto ammassato. Pensavo che dovesse solamente — anche perchè ha un carattere, direi, parasindacale — difendere la categoria dei produttori, cioè controllare che le operazioni si svolgessero senza ingiustizie e favoritismi.

Io chiedo scusa al Consiglio di avere allungato la discussione, ma avevo bisogno di questi chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io vorrei chiarire all'onorevole Zucca, che... «ingenuamente» pone certe domande, che le Commissioni provinciali degli ammassi hanno sempre avuto compiti di controllo sulla gestione, sulle vendite — possono anche decidere quando si deve vendere il prodotto — e sugli acquisti. Preciso che la Commissione non decide se una determinata partita debba o no essere acquistata, ma deve dirimere le controversie che possono esservi tra conferenti ed ente incaricato dell'ammasso. Situazioni difficili potranno aversi nell'applicazione della legge in esame e delle norme che la accompagneranno. Per esempio, i pastori e le cooperative, che si trovino ad avere una percentuale di formaggio

scadente superiore al 15 per cento, insisteranno per farci accettare ugualmente tutta la loro produzione.

In realtà, il problema si può porre in un modo diverso, se il collega Zucca me lo consente, perchè le Commissioni, controllando la gestione dell'ammasso, devono necessariamente preoccuparsi del momento più delicato; quello del collocamento. Si tratta piuttosto di stabilire se si vuole una Commissione con compiti limitati o piuttosto ampi. E' stato anche chiesto a chi spetterebbe affrontare le eventuali perdite. Le perdite sono a carico dei conferenti, come è sempre stato. Il conguaglio può essere all'attivo come al passivo. Non dobbiamo configurare casi astratti. In concreto, noi prendiamo formaggio con determinate caratteristiche e diamo un acconto dell'80 per cento, pari a 400 lire. Ciò significa che il prezzo indicativo è di 500 lire. E' possibile che noi si realizzi meno di 400 lire, se tutte le spese necessarie, compreso il collocamento del prodotto, sono a carico dell'organismo di intervento? Questa è una domanda realistica e noi rispondiamo, dopo avere attentamente riflettuto, di no. Perchè il mercato delle partite di formaggio scadente è tale, oggi, in Sardegna, da far giudicare accettabile ai pastori un prezzo di 380 lire per un prodotto non di scarto, che viene pagato solo a 220-250. Noi dovremmo disporre di partite composte variamente, onorevole Zucca, che hanno cioè una certa percentuale di prima, di seconda e di terza. Non c'è dubbio che se l'organismo di intervento agirà bene otterrà un buon collocamento del prodotto, noi ricaveremo una somma superiore a quella pagata per il conferimento. E come, d'altronde, è successo altre volte, la Regione troverà ancora la possibilità di sostenere i produttori agricoli, se si dovesse manifestare necessario un intervento, eventualità in cui non credo.

Ancora un'osservazione, onorevole Presidente, se mi è consentito. E' previsto che chi segue e controlla l'operazione di ammasso, segue e controlla anche la liquidazione dei contributi agli enti ammassatori. Ora, questo può essere compito di una Commissione alla quale partecipino l'Assessore all'agricoltura e l'Assessore alle finanze, ma non di una Commissione variamente

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

composta, tanto più che i contributi sono liquidati con decreto del Presidente della Giunta, previa deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Vorrei sapere dai proponenti se mantengono l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1.

NIOI (P.C.I.). Lo ritiriamo, in base all'accordo con l'Assessore, e presentiamo un emendamento aggiuntivo articolo 1 *bis*.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Nioi - Pietro Pinna - Torrente - Francesco Milia - Prevosto. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Articolo 1 *bis* — E' costituita presso i tre capoluoghi di Provincia una Commissione provinciale d'ammasso composta da: 1) l'Ispettore provinciale dell'agricoltura che la presiede; 2) un rappresentante dell'Ente ammassatore; 3) un rappresentante provinciale per ciascuna delle organizzazioni cooperative di cui al punto 4 della Commissione regionale; 4) un rappresentante provinciale per ciascuna delle organizzazioni sindacali dei conferenti di cui al punto 5 della Commissione regionale.

Spetta alla Commissione provinciale d'ammasso controllare l'esecuzione delle disposizioni contenute nella presente legge e le decisioni del Comitato regionale».

PRESIDENTE. Avverto che bisogna usare molta attenzione, perchè l'emendamento che è stato ora letto differisce da quello che è stato distribuito. Per maggiore chiarezza, preciso che l'ultimo capoverso risulta così: «Compito delle Commissioni provinciali d'ammasso è di seguire e controllare le operazioni di ammasso e di vendita del prodotto, la conclusione degli acconti e la liquidazione del saldo ai conferenti».

Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Mi pare che sia opportuno, quando diciamo un rappresentante della Lega Nazionale delle Cooperative e della Confederazione Cooperative Italiane aggiungere: «designati dalle rispettive organizzazioni provinciali».

CASU (P.S.d'A.). Se ho sentito bene, mi pare che non è stata inclusa la rappresentanza della Confederazione degli agricoltori.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ha sentito male, onorevole Casu.

CASU (P.S.d'A.). Va bene, allora.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Intendevo chiedere se si è tenuto conto del numero dei componenti della Commissione che ha il potere di stabilire quando si deve vendere e in che misura. Non vorrei che si verificasse la situazione prima denunciata da Zaccagnini, e cioè che si perda tempo prezioso perchè non si riesce ad avere in Commissione una maggioranza.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io penso, riferendomi a quanto mi suggeriva l'onorevole Nioi, che l'Associazione dei pastori possa essere rappresentata dalla Federazione dei coltivatori diretti oppure dall'Alleanza contadini o, ancora, dalla Confederazione degli agricoltori. Circa il suggerimento del collega Pisano, che voleva si aggiungesse «designati dalle rispettive organizzazioni provinciali», io prendo formalmente l'impegno di tener conto di tali designazioni, ma ritengo utile di evitare ogni complicazione specificando nella legge: «designati dalle rispettive organizzazioni». La Corte dei Conti chiederebbe tutte le deliberazioni e, magari, anche quelle prese dalle direzioni nazionali.

PRESIDENTE. Leggerò la parte dell'emendamento che sarà messo in votazione: «... 1) l'Ispettore provinciale dell'agricoltura che la pre-

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

siede; 2) un rappresentante dell'Ente ammassatore; 3) un rappresentante provinciale della Federazione Nazionale delle Cooperative e un rappresentante provinciale della Confederazione Cooperative Italiane. Un rappresentante provinciale della Federazione Nazionale dei Coltivatori Diretti e un rappresentante provinciale dell'Alleanza Nazionale dei Contadini; 4) che diventa 5 un rappresentante della Confederazione degli Agricoltori». Siamo d'accordo? Più quel comma circa i compiti della Commissione.

Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalle vigenti leggi, la Regione concorre all'attuazione dell'ammasso del prodotto conferito ai sensi del precedente articolo dai produttori agricoli mediante la concessione di un contributo negli interessi sui finanziamenti contratti dall'Ente o dagli Enti cui è affidato l'ammasso per la corresponsione di un acconto ai produttori agricoli conferenti.

Il contributo regionale negli interessi sarà ragguagliato alla differenza tra il tasso di interesse normalmente praticato dagli Istituti di credito ed il tasso dell'1 per cento da porre a carico dei conferenti.

Il contributo regionale negli interessi sul capitale preso in prestito sarà corrisposto per la durata massima di un anno.

Ove peraltro il prestito venisse ad avere una durata inferiore al periodo di un anno, l'ammontare del contributo sarà calcolato in ragione della durata effettiva dell'operazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario: -

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo sulle spese di gestione dell'ammasso sostenute dall'Ente o dagli Enti di cui al 2.o comma dell'articolo 1 non superiore al 90 per cento delle spese medesime.

Il rimanente 10 per cento è a carico delle spese di gestione.

Il contributo è concesso con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste; di concerto con l'Assessore alle finanze previa deliberazione della Giunta stessa.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo a firma Dettori-Anselmo Contu-Melis. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«E' soppresso il secondo comma».

PRESIDENTE. Per illustrare questo emendamento ha facoltà di parlare l'Assessore alla agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io non mi rendo conto di quando possa essere stato introdotto il secondo comma. Se noi decidiamo di dare un contributo del 90 per cento, poi non dovremmo dire che il rimanente 10 per cento è a carico delle spese di gestione. Non mi pare che avrebbe senso. E' chiaro che noi diamo un contributo non superiore al 90 per cento delle spese di gestione e basta. Il 10 per cento rimane a carico dei conferenti... (interruzioni).

Onorevole Zucca, una discussione non è più possibile, ora. Dire che il rimanente 10 per cento è a carico delle spese di gestione — se io non capisco male la lingua italiana — non significherebbe nulla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Però bisogna precisare che

il 10 per cento è a carico dei conferenti. Dobbiamo avere il coraggio di dirlo, perchè io potrei benissimo pensare che sia a carico della gestione. Perchè dobbiamo fare una legge equivoca? I conferenti, poi, devono pur sapere quali spese dovranno affrontare e se, per esempio, le perdite sono a carico loro. Se così si vuole, diciamolo. Diciamo che le perdite di gestione che possono esservi sono a carico dei conferenti. Se facciamo una legge equivoca, si potrebbe verificare, essendo l'ammasso volontario, onorevole Abis, qualche inconveniente. Il pastore deve sapere che cosa gli accadrà, se darà il suo formaggio all'ammasso. Perciò, cerchiamo di essere chiari con lui e, prima, tra di noi.

Inoltre io vorrei sapere dov'è che la legge parla dell'acconto dell'80 per cento di cui ha detto l'Assessore. Nel testo della legge non c'è scritto proprio niente nè sul prezzo nè sull'acconto, quindi chi deve versare il prodotto all'ammasso non sa nulla. Noi credevamo che lo ammasso volontario si istituisse per sostenere il produttore, dando un vantaggio ai conferenti rispetto a quelli che vendono direttamente. Altrimenti, l'ammasso non si spiegherebbe. Invece può anche avvenire che il prezzo del conferimento, alla fine, risulti identico al prezzo che il produttore avrebbe ottenuto con la libera vendita. Vale a dire che se oggi si vende il formaggio a 400 lire il chilo, può darsi che, alla fine, dall'ammasso si ricavi lo stesso prezzo. Ecco il punto.

Se le perdite di gestione sono a carico dei conferenti, lo dobbiamo dire. Ella scuote la testa, onorevole Dettori, ma la sua legge non è chiara. Ella accenna al regolamento? Ma questi regolamenti devono chiarire tutto e allora sono più importanti della legge. Se tutto dipende dal regolamento, io mi domando che cosa delibera il Consiglio regionale. Si istituisce lo ammasso, senza sapere se i conferenti ci perderanno o ci guadagneranno. Questa è la realtà. Il secondo comma non dice nulla, però l'avete scritto voi, onorevole Dettori. Evidentemente volevate scrivere qualche altra cosa, e non ne avete avuto il coraggio. Comunque, ai conferenti dovete precisare, se è così, che sul prezzo

inciderà anche il 10 per cento che viene conferito per spese di gestione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A). Se il collega Zucca mi consente, io vorrei dirgli che è insito in tutte le operazioni di ammasso volontario il desiderio dei conferenti, e insieme la speranza, di riuscire ad ottenere un prezzo più alto, ma che è insita anche l'alea di una eventuale perdita. Quando io, stamani, dicevo che l'operazione è difficile e rischiosa, e che la Regione affronta il pericolo di rimetterci parecchio più di quanto non appaia, mi riferivo al fatto che oggi i pastori non riescono a vendere nè a 400 nè a 300 nè a 200 lire. Non riescono a vendere a nessun prezzo. L'ammasso costituisce un provvedimento di estrema urgenza in soccorso di chi sta affogando, perciò è chiaro che non si può trasformare l'ammasso volontario in una operazione di compravendita tra la Regione e i pastori. Ed è anche chiaro che nella legge non si può dire più di quello che è detto. Appreziamo la sensibilità politica della Giunta e del Consiglio e sappiamo che per aiutare i pastori dobbiamo istituire l'ammasso, ma dobbiamo farlo nel modo migliore possibile.

Il prezzo è indicativo. L'onorevole Dettori si basa su 500 lire, e noi riteniamo che questo prezzo si possa ottenere. D'altro canto, egli non può avere la certezza del prezzo. Se andrà male, certamente non pagheranno i pastori, onorevole Zucca, ma questo nella legge non lo possiamo dire. Onorevole Zucca, se continuiamo con certe discussioni, nonostante tutta la buona volontà di aiutare i pastori, noi non arriveremo a votare la legge stasera. Quando si dice che la Regione dà il 90 per cento di contributi, è chiaro ed evidente che i conferenti devono pagare l'altro 10 per cento. Eppure, ella, onorevole Zucca, insiste che bisogna chiarire questo nel testo della legge. In definitiva, noi tutti stiamo cercando il modo migliore per aiutare i pastori. Questa è già una garanzia.

L'operazione di ammasso si svolgerà secondo la legge e il regolamento. E chi non si fiderà

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

della legge nè dei buoni propositi e degli intenti, che sono morali e non giuridici della Giunta e dell'intero Consiglio, sarà padronissimo di non conferire il prodotto. Ma non vedo perchè alla vigilia di Natale, alle otto di sera, si debba ricominciare tutta la discussione sull'ammasso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cadeddu. Ne ha facoltà.

CADEDU (D.C.). L'articolo 3 dice: «L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo sulle spese di gestione dell'ammasso sostenute dall'Ente o dagli Enti di cui al secondo comma dell'articolo I non superiore al 90 per cento delle spese medesime». Ciò farebbe presumere che il contributo possa essere anche inferiore. Osservo, inoltre, che è opportuno precisare che il 10 per cento è a carico dei conferenti, altrimenti non sarebbe facile trovare un ente ammassatore disposto ad accollarsi il 10 per cento. Onorevole Dettori, mi pare che il testo che avevo predisposto prima sia il migliore, perchè diceva chiaramente che il 10 per cento è a carico dei conferenti.

Infine, io proporrei di togliere le parole «non superiore», perchè la Regione dà un contributo del 90 per cento. Pertanto, inviterei i presentatori dell'emendamento a ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Onorevoli colleghi, come sappiamo, l'ammasso volontario è una operazione che i produttori intendono fare per difendere il loro prodotto. Le spese, evidentemente, le devono sostenere loro. E' sempre stato così. Nel caso in esame, la Regione, conoscendo le particolari difficoltà di collocamento del prodotto, non potendo prevedere con sicurezza il prezzo del formaggio, si preoccupa dell'esito dell'ammasso. E allora decide che una parte delle spese la sostenga chi partecipa all'ammasso, e che il resto sia a carico suo, amministrazione pubblica. Quindi mi sembra che le considerazioni che sostengono l'emendamento propo-

sto dall'Assessore all'agricoltura, siano giustificate.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io non replicherò alle osservazioni dell'onorevole Zucca, perchè è una posizione diversa quella dalla quale io parto. Credo che l'operazione dell'ammasso — fatta da noi, ripeto, con preoccupazione e difficoltà — permetta di garantire ai produttori se non il prezzo che noi indichiamo oggi, di 500 lire, almeno un prezzo vicino a questo. E' soprattutto una preoccupazione di carattere formale che mi ha spinto a proporre di cancellare il secondo comma.

Effettivamente, in buon italiano non significa nulla dire che «il 10 per cento delle spese di gestione è a carico delle spese di gestione». Io, piuttosto, potrei anche essere d'accordo con il collega Cadeddu quando dice che sarebbe meglio dire «un contributo pari al 90 per cento».

PRESIDENTE. Preciso che l'articolo 3 risulta modificato così: «un contributo pari al 90 per cento».

Onorevole Dettori, mantiene l'emendamento?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la rimanente parte dell'articolo 3. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, *Segretario*:

Art. 4

Il contributo regionale negli interessi ed il contributo sulle spese di gestione è ridotto in

proporzione dell'ammontare del contributo sugli interessi e sulle spese di gestione la cui concessione fosse disposta dal Ministro per l'agricoltura in applicazione delle norme contenute nell'articolo 21 della legge 2 giugno 1962, numero 454 (piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1962 è istituito il capitolo 175 *ter* con la seguente denominazione: «Contributi sulle spese complessive di gestione per l'ammasso volontario dei formaggi "pecorino romano" e "fiore sardo" e contributi negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori singoli od associati».

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 210.000.000 dai sottoindicati capitoli dello stesso stato di previsione:

Capitolo 159 - Spese di vigilanza e per studi di accertamenti relativi alle opere di miglioramento fondiario (articolo 8, L.R. 26 ottobre 1950, numero 46) L. 8.000.000.

Capitolo 161 - Contributi per la sistemazione e il riattamento delle strade vicinali (articolo 2, L.R. 26 ottobre 1950 numero 46) e concorsi nelle spese di costruzione, di ripristino e di manutenzione di strade di trasformazione agraria eseguite col contributo della Cassa per il Mezzogiorno (articolo 1, comma 1.º L.R. 21 ottobre 1954, numero 22) L. 30.000.000.

Capitolo 178 - Spese per la parziale assunzione dell'onere degli interessi per i mutui e per i prestiti di credito agrario contratti da imprenditori agricoli (articolo 12 L.R. 15 mar-

zo 1956 numero 9, ed articolo 3 L.R. 21 aprile 1961 numero 8) L. 22.000.000.

Capitolo 194 - Spese, concorso, contributi e premi per lo sviluppo delle attività industriali e commerciali (articoli 1, 3, 8 e 9 L.R. 7 maggio 1953 numero 22; LL.RR. 16 luglio 1954 numero 14; 20 luglio 1954, numero 17 ed articolo 4 L.R. 29 aprile 1959 numero 8) lire 150.000.000.

I contributi delle spese complessive dell'ammasso volontario dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» ed i contributi negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di un acconto ai produttori singoli od associati fanno carico al capitolo 175 *ter* dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1962.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Provvidenze per l'ammasso del formaggio "pecorino romano" prodotto nella campagna 1961 - 1962».

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	55
maggioranza	28
favorevoli	36
contrari	19
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Dedola - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Peralda - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Puligheddu - Sassu - Serra - Soddu - Stara - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Discorsi augurali di fine d'anno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (D.C.), *decano del Consiglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torna sempre gradita una sosta nei nostri lavori, un breve commiato per le Feste di Natale e Capodanno, che c'invitano a raccoglierci nel focolare domestico. Questa sosta serve anche per fare tra di noi, in una atmosfera di serenità, un consuntivo dei lavori svolti durante l'anno, e per comporre quei contrasti che ci hanno divisi durante le discussioni. Se, però, le diverse ideologie politiche, la diversa impostazione dei problemi ha dato talvolta vita a toni accesi, si da sembrare quasi intemperanti, è pur vero che ogni critica è stata sempre fatta per il bene della Sardegna.

A me spetta, anche quest'anno, il gradito compito di dirvi brevi parole che non sono di formale circostanza, ma che scaturiscono dal profondo del mio cuore. L'anno che tra poco si chiude è stato laborioso — si sono studiati tutti i problemi alla soluzione dei quali ciascuno di noi ha dato il contributo della propria preparazione e della propria intelligenza — e segna per noi un avvenimento di notevole importanza. Segna l'epilogo di tante battaglie svoltesi nel corso di 12 anni, tra alterne vicende, tra ansie e timori per l'esito finale di quello che ha rappresentato e rappresenta per noi il problema dei problemi: il Piano di rinascita della Sardegna. Problema ora favorevolmente risolto con la approvazione da parte dei due rami del Parlamento della legge per l'attuazione del Piano.

Attorno a questo progetto di legge, mai vi fu, nella nostra assemblea, dibattito più ampio e approfondito al fine di soddisfare nel modo migliore gli interessi della Sardegna e, soprattutto, di assicurare alla Regione la competenza della esecuzione del Piano. Una notevole tappa è stata raggiunta: la legge è ormai giuridicamente operante e non si attende che l'organizzazione dei quadri per la messa in moto degli strumenti per la sua attuazione. Ma voi comprendete meglio di me che, se notevole è il traguardo che noi abbiamo raggiunto, questo non rappresenta la vittoria definitiva giacché questa si avrà quando, alla fine del tredicesimo, noi avremo raggiunto quei risultati che ci proponiamo, che non potranno essere miracolistici, perchè tutto si muove nel campo del possibile, ma certamente segneranno un notevole progresso per la Sardegna.

In questo momento, onorevoli consiglieri, il nostro pensiero va al popolo sardo e particolarmente alle categorie più umili, a quelle maggiormente afflitte dalla povertà. Di questo popolo noi siamo i servitori fedeli e sensibili, e gli mandiamo in questo momento l'espressione della nostra solidarietà affettuosa assieme con l'impegno che nulla trascureremo per alleviarne le sorti ed assicurare ad esso un migliore avvenire.

Non è chi non veda, in questo momento, la responsabilità che grava sulle nostre spalle, per

l'attuazione e per i risultati del Piano. Una grave crisi pesa sui settori economici e soprattutto sull'agricoltura, il che contribuisce maggiormente alla depressione degli animi e costringe tante giovani forze, le energie di domani, all'esodo dalla terra, a lasciare la Sardegna per cercare altrove migliori condizioni di vita. Tutta questa situazione porta, in certo qual modo, al pessimismo, ed è proprio l'unica speranza il Piano di rinascita a cui si aggrappano tutte queste giovani forze.

E non è chi non veda, in questo momento, il lavoro imponente, l'impegno e anche il sacrificio a cui dovrà sottoporsi la Giunta che ha la responsabilità politica dei risultati del Piano, giacchè non bastano la scienza e la tecnica, avere cioè al proprio servizio la scienza e la tecnica o anche il valore degli operatori economici o anche quelli che materialmente operano ed eseguono le opere, se, alla visione astratta, non si associa quella concreta, politica dei problemi da risolvere e dei risultati da conseguire. E questo, onorevoli consiglieri, perchè, quando il Piano sarà realizzato compiutamente, non si trovino ancora da una parte i miserabili e dall'altra i fortunati. Io penso che questo errore non avverrà e certamente la Giunta non lo permetterà.

Onorevoli consiglieri, tra pochi giorni è Natale. La poesia di questa festa ritorna e rinnova tutti gli anni i ricordi più cari che risalgono agli anni lontani della nostra infanzia; ritorna e rinnova la nostalgia del focolare domestico, che invita anche coloro che sono molto lontani a rientrare nelle proprie famiglie. Ed in essi una visione più serena della vita una visione intessuta di bontà nei vari rapporti umani. Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà! Questo è l'auspicio che le campane che suonano a festa diffondono nelle città e nelle campagne per ricordare l'avvento del Redentore del mondo. Che questa pace, confortata dalla giustizia, ritorni e si consolidi per comporre i dissidi e le discordie che ancora affliggono molti popoli della terra. Sia essa la legge eterna che guidi i governanti a superare le rivalità e le ambizioni, rovina dei popoli, per la salvaguardia dei di-

ritti dell'uomo, per l'esistenza, anzitutto, e per la prosperità dei popoli.

Onorevoli colleghi, consentite, prima di lasciarci, che io rivolga anche a vostro nome il nostro affettuoso augurio al nostro Presidente che ha diretto con sensibilità e con assoluta imparzialità i lavori della nostra assemblea. Vada a lui il senso del nostro apprezzamento e della nostra stima. Uguale augurio io rivolgo ai due Vicepresidenti che hanno diretto egregiamente i lavori dell'assemblea e sono di questa benemeriti. Un vivo cordiale augurio al Presidente della Giunta, di cui apprezziamo la diuturna fatica e l'alto senso di responsabilità che lo ha sempre guidato e lo guida, specialmente in questo periodo di vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita. Anche agli Assessori, che con lui collaborano e che dirigono con competenza i loro uffici, vadano i nostri più cordiali auguri. Nè voglio dimenticare il personale del Consiglio, della Giunta, e di tutta l'Amministrazione regionale, alla quale associo anche la Stampa che considero parte della nostra famiglia, perchè da questi banchi segue con imparzialità i lavori della assemblea. A tutti i nostri migliori auguri di Natale e di Capodanno.

E non per ultimi, onorevoli colleghi, ho lasciato voi, se non per rimarcare maggiormente il calore con cui io esprimo gli auguri più belli per il Natale e per il Capodanno per voi e per le vostre famiglie. Che il nuovo anno sia per voi apportatore di ogni bene e segni il raggiungimento di tutte le vostre aspirazioni! Da questi banchi vada il mio fervido saluto al popolo sardo che ci ha onorato della sua fiducia. Che il nuovo anno segni per la Sardegna l'inizio di quel rinnovamento profondo delle strutture economiche e sociali nella strada del civile progresso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certo per puro convenzionalismo, ma per l'in-

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

timo sentimento che promana dal nostro cuore che noi, con una simpatica tradizione, al termine dell'anno ci scambiamo vicendevolmente gli auguri e formuliamo i propositi migliori per l'anno che nasce. Così io ho il piacere e l'onore anche questa volta di esprimere questo voto augurale a nome della Giunta regionale e di associarmi alle felici espressioni che il nostro decano dell'assemblea, l'amico onorevole Murgia, ha testè pronunciato. Voti augurali che rivolgo anzitutto a lei signor Presidente e che vogliono essere un'attestazione sincera del riconoscimento per l'opera che anche in quest'anno 1962 ella ha svolto con tanta dignità e con tanta competenza in favore della nostra assemblea, non soltanto rappresentando in tutte le occasioni, ma soprattutto dirigendo i lavori di questo Consiglio con il tatto e con, dove sia occorsa, la decisione necessaria.

Noi, signor Presidente, ci auguriamo che anche per il prossimo anno continui a reggere le sorti di questo Consiglio con lo stesso tatto che ha caratterizzato la sua azione degli anni scorsi affiancato dagli onorevoli Vicepresidenti, ai quali rivolgo egualmente il nostro saluto riconoscente, e con gli altri componenti del Consiglio di Presidenza di questa assemblea.

Ma vi è anche nelle mie parole il desiderio di riconoscere sinceramente il lavoro che abbiamo fatto e di esprimere un compiacimento che non è frutto di esibizione ma che è una sincera constatazione, in un momento in cui si fa l'esame di coscienza di quanto si è fatto durante l'anno, che ha visto sparire persone a noi care, persone a noi vicine nel nostro lavoro, e che ci permette di passare sia pure brevemente in rassegna il lavoro che abbiamo svolto non soltanto nella nostra occupazione professionale, non soltanto nei nostri doveri familiari, ma anche nei nostri impegni legislativi e di gruppo.

Tra poco il nostro Presidente ci dirà quale è stata la nostra fatica, e la esprimerà soprattutto in cifre, ma mi si consenta di dire che, al di là del linguaggio che le cifre possono esprimere, dobbiamo compiacerci per avere sostenuto in quest'assemblea discussioni su argomenti molto importanti, talvolta rese vivaci dal-

la decisione con cui ognuno di noi difende le proprie tesi, che abbiamo sviscerato argomenti veramente di fondo che interessano il nostro lavoro, che siamo giunti anche a conclusioni positive, non fosse altro che nelle dimensioni che possono testimoniare di fronte a tutti l'impegno che sempre abbiamo posto nello svolgimento del nostro lavoro. E penso che sia per noi al termine di quest'anno, alla vigilia del Santo Natale, il premio migliore, sapere di avere fatto il nostro dovere e di essere pronti a farlo anche in futuro.

Accanto ai voti augurali, accanto al riconoscimento di questa fatica nel 1962, non possono mancare i propositi. Noi abbiamo di fronte, nell'anno che inizia, un lavoro molto impegnativo, un lavoro che, ci auguriamo, potrà finalmente produrre risultati concreti, sostanziali nell'interesse del popolo sardo. Ebbene noi, parlo a nome dell'Amministrazione regionale, ci accingiamo ad affrontare questo lavoro con lo stesso spirito, con lo stesso impegno, anche se con la stessa risaputa impossibilità a provvedere a tutto e nel migliore dei modi, con lo stesso impegno, con lo stesso sentimento che ci ha animati lo scorso anno. E ci auguriamo che questo nostro lavoro, questa nostra fatica discussa, approfondita e conclusa in questa sede possa dare al popolo di Sardegna l'inizio del raggiungimento degli obiettivi che il Piano di rinascita si prefigge.

Signor Presidente, è chiaro che le mie parole non possono che concludersi con l'augurio più vivo che io presento anzitutto a lei, alla sua famiglia, per il suo lavoro, per il suo avvenire; augurio che si estende a tutti, ai miei collaboratori di Giunta, che con tanta passione hanno cercato di rendere meno arduo, meno faticoso questo lavoro che abbiamo compiuto nell'interesse del popolo sardo, e a voi amici consiglieri, con molti dei quali talvolta ci siamo trovati in accesa polemica di fronte ad argomenti di fondo che interessano la nostra Isola, ma sempre con quella serenità che distingue coloro che sostengono una causa, una tesi, ma che sanno che questa causa, che questa tesi è comunque tesa al raggiungimento dei comuni obiettivi. L'augurio migliore per voi, per le vo-

stre famiglie, per il vostro lavoro, augurio che si estende al personale del Consiglio qui presente e alla Stampa che segue i nostri lavori. L'augurio è che il nostro lavoro sia produttivo, positivo, più incisivo sempre; l'augurio che la nostra terra, questa terra tormentata da tante esigenze, che ancora attende soddisfacimento di bisogni inappagati, possa, attraverso il nostro lavoro, la nostra fatica, vedere giorni migliori e che ognuno di noi possa, in modestia, contribuire alla rinascita del popolo sardo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mentre ringrazio fin d'ora l'onorevole consigliere decano e il Presidente della Giunta per le nobili e soprattutto gentili parole che hanno voluto usare nei miei confronti, consentitemi che, prima di rispondere ai loro discorsi e concludere con i miei auguri io vi presenti una breve relazione del nostro lavoro. Ecco alcune cifre: progetti di legge presentati: 40; progetti di legge esaminati dalle Commissioni: 47; leggi approvate dal Consiglio: 27; progetti di legge nazionale presentati: 2; progetti di legge nazionale esaminati dalle Commissioni: 1; progetti di legge nazionale approvati dal Consiglio: 1; sedute del Consiglio: 83; sedute delle Commissioni: 81; sedute del Consiglio di Presidenza: 13; sedute della Giunta delle Elezioni: 4; sedute della Commissione per la Biblioteca: 7; interrogazioni presentate: 289, svolte: 151; interpellanze presentate: 80, svolte: 59; mozioni presentate: 9, svolte: 10.

Fra le leggi approvate sono da ricordare tra le più importanti la legge regionale 11 luglio 1962, numero 7, sui compiti della Regione in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna, legge con la quale vengono predisposti gli strumenti per l'attuazione del Piano straordinario previsto dall'articolo 13 dello Statuto; durante quest'anno infatti con l'approvazione da parte del Parlamento della legge 11 giugno 1962, numero 588, l'articolo 13 dello Statuto si è trasformato da promessa e speranza in realtà operante. In base alle norme della legge regionale 11 luglio 1962, numero 7, il Consiglio ha già compiuto il primo atto della at-

tuazione del Piano di rinascita con la individuazione delle zone territoriali omogenee previste dall'articolo 1 della legge 11 giugno 1962, numero 588.

Aggiungo ancora la legge regionale 27 febbraio 1962, numero 1, recante modifiche alla legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, e la legge regionale 13 luglio 1962, numero 8, che autorizza il comando di personale per le esigenze dell'Assessorato degli enti locali, con le quali mediante l'aumento del numero dei componenti del Comitato e delle sezioni di controllo sugli atti degli Enti locali e del personale dell'Assessorato si è reso più agevole lo svolgimento di un compito tanto delicato; le leggi regionali 18 maggio 1962, numero 5 e 22 novembre 1962, con le quali sono state adeguate le indennità di missione dei dipendenti e degli amministratori della Regione; la legge regionale 27 febbraio 1962, numero 2, con la quale si è provveduto alla ricostituzione in Comune autonomo di Siris in Provincia di Cagliari.

Sono state inoltre approvate la legge regionale 22 novembre 1962, istitutiva del Comitato tecnico regionale per la cooperazione e la legge regionale 23 novembre 1962, con la quale è stata abrogata la L.R. numero 1 del 1950 ed è stato istituito un nuovo Comitato tecnico regionale sanitario. E' da ricordare, infine, la legge regionale 3 ottobre 1962 con la quale si autorizza l'Amministrazione regionale a concedere al Comune di Sassari un contributo per la erezione di un monumento alla Brigata Sassari.

Fra i provvedimenti di carattere finanziario ricordo le leggi regionali 2 ottobre 1962 e 3 ottobre 1962, con le quali sono stati approvati i rendiconti generali per gli esercizi finanziari 1952 e 1953 e la legge regionale 22 novembre 1962, con la quale sono state apportate variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio per l'anno 1962, resesi necessarie a seguito della verifica di sostanziali aumenti nelle previsioni di entrata per un complesso di lire 1.200.000.000.

Con la legge 10 luglio 1962, numero 6, è stata ancora autorizzata l'iscrizione in entrata ed uscita degli stanziamenti che verranno assegnati in favore della Regione Sarda dal Mini-

IV LEGISLATURA

CXIV SEDUTA

21 DICEMBRE 1962

stero dell'agricoltura in applicazione dell'articolo 40 della legge 2 giugno 1961, numero 454, conosciuta come «Piano Verde per l'agricoltura».

Di sicuro rilievo ancora le leggi regionali 24 maggio 1962, numero 4 e 24 maggio 1962, numero 3. La prima ha portato modifiche ed integrazioni alla L.R. 22 marzo 1962, numero 4, recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna e, oltre a prevedere un maggiore stanziamento per i mutui da concedere a cooperative e privati per la costruzione o l'acquisto di case per abitazione, ha previsto l'aumento del contributo regionale per i meno abbienti fino alla misura totale degli interessi. La legge regionale 24 maggio 1962, numero 3, rende infine possibile la sollecita costruzione del palazzo del Consiglio regionale: con essa viene autorizzata la contrazione di mutui che fanno cadere le ultime remore di ordine finanziario che non permettevano di poter finalmente realizzare una opera, la cui necessità è ormai da tempo comunemente sentita e non ulteriormente dilazionabile.

Nel settore della zootecnia il Consiglio regionale è intervenuto con l'approvazione di un provvedimento legislativo: la legge regionale 13 luglio 1962, numero 9, attraverso la quale vengono assunti a quasi totale carico dell'Amministrazione regionale gli oneri derivanti da opere di miglioramento fondiario, quando queste portino ad un rilevante incremento delle disponibilità foraggere e favoriscano la trasformazione di aziende pastorali in aziende agro - pastorali od agrozootecniche.

Al fine di rendere operante anche nel territorio della Regione la legge 2 giugno 1961, numero 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, il Consiglio regionale ha approvato un particolare provvedimento — la legge regionale 10 luglio 1962, numero 10 — attraverso il quale viene fissata l'annua assegnazione alla Regione, da parte del competente Ministero, di una quota degli stanziamenti disposti con la legge nazionale.

Nello scorso mese di aprile una delegazione dell'assemblea regionale — formata da com-

ponenti della Commissione permanente dell'agricoltura e foreste e da componenti l'Ufficio di Presidenza del Consiglio — ha avuto il compito di accertare le realizzazioni conseguite nel settore della agricoltura, nello sviluppo di zone depresse, ed i programmi impostati per il futuro in alcuni Paesi aderenti al Patto di Roma per il Mercato Comune Europeo.

Tale missione è stata determinata dal fatto che tanto i Paesi Bassi che il Belgio e la Francia — Paesi oggetto del viaggio di studio — presentano in alcune regioni — come la Dente Orientale, la Campina di Anversa ed il Basso Rodano - Linguadoca — caratteristiche ambientali simili a quelle della Sardegna. La visita compiuta dalla delegazione sarda ha consentito un'utilissima raccolta di informazioni e di dati sulla realtà economica e sociale di quelle regioni, estremamente interessanti ai fini della migliore impostazione dei programmi di sviluppo della Sardegna nel quadro della attuazione del Piano di rinascita.

Il Consiglio ha anche provveduto ad eleggere i componenti del Comitato e delle sezioni di controllo sugli atti degli Enti locali, esperti in discipline amministrative, previsti dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, modificata dalla legge regionale 27 febbraio 1962, numero 1. Sono stati eletti i tre rappresentanti del Consiglio che hanno preso parte, a norma dell'articolo 83 della Costituzione, alle votazioni per l'elezione del Capo dello Stato. La Commissione di vigilanza per la Biblioteca ha tenuto nel 1962 sette sedute dedicate per la maggior parte all'acquisizione di una importante collezione giuridica, comprendente anche intere collezioni di riviste. Il servizio novità e aggiornamento è stato curato con attenzione e discernimento, essendosi del parere che un tale servizio meriti una preferenza su tutti gli altri. Nel corso del 1962 si è anche provveduto a sistemare completamente nei locali di Piazza Palazzo l'Emeroteca ceduta dal dottor Pasquale Marica. Sono state acquistate anche non poche pubblicazioni interessanti il settore della Sardegna sia nel campo dell'antiquariato sia nel campo della novità.

Il Consiglio regionale ha inoltre deliberato la costituzione di tre Commissioni consiliari speciali: una per lo studio delle modifiche da apportare allo Statuto, una per lo studio dei criteri relativi alla revisione delle circoscrizioni comunali ed una, infine, per l'esame preliminare degli atti relativi all'attuazione del Piano di rinascita. Inoltre, nella tornata dei lavori del Consiglio che si chiude ora, sono state approvate leggi regionali di notevole rilievo come la L.R. 19 dicembre 1962 che prevede l'intervento della Regione per la costruzione di villaggi per pescatori, la L.R. 20 dicembre 1962 che prevede la costruzione, sistemazione e ricostruzione delle strade vicinali, la L.R. 20 dicembre 1962 che prevede un intervento straordinario per la costruzione di strade di penetrazione agraria, la L.R. 21 dicembre che prevede provvidenze per l'ammasso dei formaggi «pecorino romano» e «fiore sardo» prodotti nella campagna 1961-1962, la L.R. 20 dicembre 1962 che prevede la istituzione di un consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori, la L.R. 20 dicembre 1962 che porta la partecipazione della Regione Sarda al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo nella misura del 35 per cento sino ad un massimo di 1050 milioni di lire e la L.R. 19 dicembre 1962 che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio regionale.

Alcuni lutti ci hanno colpito quest'anno, dolorosamente colpito. Non posso, anche in questa sede, non ricordare le nobili figure dell'onorevole Asquer, che per tanti anni portò la sua attiva e disinteressata collaborazione ai lavori della assemblea e dell'Ufficio di Presidenza, e del dottor Salotto, che resse con dedizione e competenza la direzione degli uffici del Consiglio regionale creandoli dal nulla e portandoli ad un esemplare grado di efficienza.

Questo il sommario di un consuntivo veramente notevole e che dimostra quanta sollecitudine ognuno di voi, dal proprio posto di responsabilità, abbia portato, con appassionato lavoro di preparazione e piena libertà di discussione, con aderenza realistica alle necessità del popolo della Sardegna.

Ed eccoci alla effusione cordiale dei nostri

reciproci sentimenti. Io ringrazio e ricambio gli auguri che mi sono stati tanto affettuosamente espressi dal decano del Consiglio, onorevole Murgia, e ne raccolgo i pensieri e gli faccio i miei perchè sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti. Ricambio, signor Presidente della Giunta, a lei ed ai componenti della Giunta, i sentimenti così nobilmente espressi. Io credo che tutti qui, indipendentemente dalle parti politiche, non solo esprimiamo l'apprezzamento per la sollecitudine, ma esprimiamo anche il voto che, affondando sempre più profondamente il solco nel duro terreno delle difficoltà di una vita arretrata, che è il retaggio del nostro passato, la Giunta riesca, con la collaborazione del Consiglio, a spargere in esso sempre più il seme della rinascita.

Gli auguri si estendono a tutti voi, onorevoli consiglieri, alle vostre famiglie, per la felice continuazione della vostra attività, per la vostra felicità personale e familiare; si estendono con particolare effusione al mio Ufficio di Presidenza: ai due Vicepresidenti che mi sono stati sempre così vicini, preziosamente ed affettuosamente vicini; ai colleghi Questori, che si sono assunti le delicate responsabilità giorno per giorno dell'Amministrazione, e non sempre lievi e facili, del nostro Consiglio; ai Segretari che ci sono stati al fianco sia nelle sedute e sia nelle altre attività.

Si estendono gli auguri con affetto a tutto il personale di ogni ordine e grado. Dico con franchezza che non ho lamentele ma soltanto elogi, il mio ed il vostro elogio, perchè la comprensione e la collaborazione del nostro personale non è soltanto col Presidente e con l'Ufficio di Presidenza, ma è con ciascuno di voi, onorevoli consiglieri, dai quali non ho mai sentito una lagnanza e desidero darne pubblicamente atto perchè si senta che il nostro augurio nasce e si accompagna con un profondo apprezzamento.

Mi sia consentito di esprimere l'augurio ai rappresentanti della Stampa, che seguono i nostri dibattiti e fanno da tramite fra noi e il popolo sardo, tramite solerte, vigile e critico. Il Consiglio domanda una cosa sola ai giornalisti: che con tutta la libertà e la critica essi informino quanto più ampiamente loro è consen-

tito il popolo sardo dei lavori dei suoi rappresentanti.

Mi sia consentito infine esprimere un particolare augurio al nuovo Rappresentante del Governo, il Prefetto De Lorenzo, che recentemente ha preso possesso dell'incarico. Noi gli auguriamo che la sua delicata ed importante missione possa svolgersi, come quella del suo predecessore, in mezzo alla simpatia e alla comprensione generale, sì che egli possa essere tra noi ed il Governo centrale il tramite efficace e un veicolo di vera collaborazione.

L'augurio si estende a tutto il popolo sardo; e noi non possiamo, insieme al popolo sardo, non ricordare gli emigrati, soprattutto quelli che non solo sono salpati lontano da noi, ma hanno dovuto lasciare qui la famiglia e da essa sono divisi. Il nostro ricordo va a tutti i sofferenti, il nostro ricordo ed il nostro augurio va ai giovani a cui finalmente sta per schiudersi la speranza di un avvenire migliore.

A tutti quelli che lavorano la nostra sollecitudine, il nostro affettuoso augurio, il nostro grazie. Che la fatica umana possa trovare anche qui in Sardegna una sempre più elevata forma di adempimento, un sempre più dignitoso apprezzamento ed abbia per compenso la pace, la quale si libra solamente nella giustizia e nella elevazione morale: pace ai popoli, pace sociale, pace familiare.

Nessuna circostanza meglio di quella che si incentra nella conclusione di un anno nobilmente speso e nella prospettiva degli impegni del nuovo anno inveniente, nella luce del Natale, che rinnova a tutti gli uomini il millenario divino appello alla pace come effetto della buona volontà, può suggerire l'augurio di bene per tutti voi e per le vostre famiglie, per tutto

il popolo sardo, il quale a questo augurio dà un nome: Rinascita.

Voi, onorevoli colleghi, sarete entro brevissimo termine, all'inizio dell'anno 1963, chiamati a dare il vostro giudizio ed il vostro contributo, in nome del popolo sardo, al Piano concreto che dovrà dare subito l'avvio ai molti processi di trasformazione e di elevazione che col nome di «Rinascita» si esprimono e per cui tutti gli organi e di formulazione e di attuazione ormai esistono. Sia dunque il 1963 l'anno dal quale lo storico futuro potrà datare l'inizio di una nuova e più felice storia del popolo sardo. E' un augurio ed è un impegno. Lo formuliamo come Sardi e come Italiani, che aspirano ad inserirsi in più elevata ed efficiente ed attiva posizione nella vita e nel processo di continua elevazione etica, economica, sociale dell'intero popolo italiano, cui il nostro cuore rivolge, sicuro interprete del cuore di ogni Sardo, lo stesso augurio di pace nella libertà, nella giustizia e nella sicurezza sociale.

Con questi sentimenti, onorevoli colleghi, ci scambiamo l'augurio antico e nuovo di buon Natale e guardiamo sereni all'anno veniente, nella fiduciosa convinzione che sarà anch'esso davvero un buon anno. (*Applausi*).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962

siedono alle sorti dei nostri Comuni. Il disagio dei Comuni è gravissimo ed è ulteriormente peggiorato in questi ultimi mesi, si può dire in queste ultime settimane. Le entrate dei Comuni sono in diminuzione a causa della forte emigrazione, mentre le uscite sono in aumento. I disavanzi economici, di conseguenza, aumentano. Da un'indagine, che mi sono permesso di fare e che vorrei fosse condotta con maggiori possibilità di accertamento dall'Assessore agli enti locali, risulta che un terzo delle uscite mensili dei nostri Comuni non hanno il corrispettivo in entrata.

Per quanto riguarda il disavanzo economico del 1962, votato nei bilanci preventivi, non c'è ancora addirittura una legge che stabilisca come questo deve essere ripianato. La legge Trabucchi, che prevede appunto ciò, non è stata ancora approvata. Nessuno sa come saranno ripianati i disavanzi delle Amministrazioni comunali per gli anni precedenti al 1962. I Comuni che riescono ad ottenere di accedere a mutui non hanno garanzie di delega per poterli ottenere.

Come si è giunti a questa situazione? Vi si è giunti per il fatto che lo Stato accorda ai Comuni nuovi compiti, ma non fornisce loro le entrate cui sarebbe tenuto per legge. Lo Stato abolisce certe entrate dei Comuni senza dare i contributi sostitutivi, cui è tenuto per legge, nè soprattutto concede loro autonomia per lo accertamento fiscale. Clamoroso in proposito è il caso relativo all'imposta sulle aree e all'imposta sui minerali.

Il fatto gravissimo è che il disagio finanziario dei Comuni è peggiorato, è precipitato a causa del ritardo dei pagamenti delle tasse dovute dallo Stato, ritardo che ha raggiunto i dieci mesi. I Comuni hanno fatto fronte a questa situazione mendicando le anticipazioni con cambiali a quattro mesi presso gli sportelli delle banche. A questo ormai è ridotta la funzione dei nostri Sindaci. Eccetto qualche Sindaco particolarmente favorito, come forse quelli di Cagliari e di Sassari, tutti gli altri, compresi quelli dei maggiori centri della Sardegna, come Oristano, Carbonia e Iglesias, fanno la fila presso i direttori delle filiali o delle di-

rezioni regionali delle banche per chiedere la possibilità di sottoscrivere cambiali, spesso nominative. Tipico esempio quello dei Sindaci dei Comuni di Carbonia e di Iglesias, che hanno scontato effetti cambiari con la garanzia dei propri depositi. Il Comune di Tratalias è chiuso perchè il personale, da due mesi, si è impiegato altrove, perchè non era pagato. In questo quadro si inserisce la situazione del Comune di Carbonia, che si ripete ogni mese e precipiterà in occasione della corresponsione della tredicesima mensilità. A tutt'oggi gli impiegati del Comune devono percepire due mesi di stipendio.

Io, ancora una volta, faccio appello vivissimo all'Assessore perchè non chiuda gli occhi di fronte alla situazione che si profila. Nei mesi di gennaio e febbraio ci avviamo alla paralisi amministrativa dei Comuni e delle Province sarde. Dico ciò perchè in linea principale la responsabilità politica non è dell'Assessore, ma del Governo, ma anche perchè questa responsabilità, che — ripeto — in via principale è del Governo, non lo travolga e perchè prenda i dovuti e necessari impegni affinché la paralisi amministrativa di cui parlavo non abbia a verificarsi.

Noi l'avvertiamo oggi, onorevole Assessore, perchè non consentiremo che in tutti i Comuni si verifichino situazioni acute ed esasperate, come quella che hanno subito e superato il Comune di Carbonia, il Comune di Iglesias e tanti altri più piccoli Comuni, che non riescono neppure a far sentire la loro voce. Noi uniremo queste proteste e faremo risaltare le responsabilità governative, che sono responsabilità di fondo. Noi diciamo questo, onorevole Assessore, affinché la paralisi amministrativa, che noi prevediamo, non la colga di sorpresa, imponendo misure urgenti che, prese oggi, possono determinare certe soluzioni, ma che prese domani non servirebbero più allo scopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali. Si-

gnor Presidente, onorevoli colleghi, come ha accennato il collega Congiu, la questione è sorta, non solo in questa, ma anche nelle precedenti legislature. Si tratta di una lotta impari, non solo per i Comuni, ma anche per la Regione, e non tanto nei confronti del Governo, quanto degli organi dello Stato. La Regione non ha una competenza primaria in materia perchè le finanze regionali, come quelle comunali, sono finanze riflesse, che dipendono da fondi non determinati dalla Regione, ma da organi che attendono a tutto un complesso di materie, compresa quella accennata nell'interpellanza.

Ho il piacere di dire che, però, si registra una tendenza al miglioramento della situazione, perchè una delle facoltà del Ministero degli interni è quella di chiarire gran parte dei punti controversi. Posso dire che gli uffici periferici hanno presentato alcune richieste, che saranno vagliate nella prossima riunione della Commissione paritetica. Il Consiglio dei Ministri ha varato un provvedimento concreto; ma, se il Parlamento continua a preferire le discussioni sul centro-destra o il centro-sinistra anzichè esaminare la materia base delle finanze comunali e dei bilanci dei Comuni, evidentemente la colpa è del Parlamento e di nessun altro.

Lunedì si riunirà la Commissione centrale delle finanze per concordare uno per uno i bilanci dei Comuni. L'esame non significherà un controllo, che ormai è delegato alla Regione, ma soprattutto uno studio dei documenti. La Commissione, per il fatto che il Parlamento non ha ancora approvato la legge sulla ammissibilità dei mutui, non può prendere nessun provvedimento. Noi, Assessorato degli enti locali, inviamo al Ministero competente i bilanci dei Comuni in modo che, appena varata la legge, si possa rientrare nel binario della regolarità. Per parte mia, ho già scritto a Roma in modo che si eviti l'onere dell'imposta. Mi pare, perciò, di aver fatto tutto ciò che era possibile fare.

Ci troviamo indubbiamente, non dico im-preparati, ma certamente con strumenti amministrativi inadeguati, perchè la competenza in materia è del Ministero delle finanze, e credo

di avere già detto ciò rispondendo ad un'altra interpellanza a proposito dell'I.G.E. L'interessamento da parte nostra è stato tempestivo; è stata infatti inviata una circolare a tutti i Sindaci, in cui si dava notizia di tutti i passi fatti per superare lo scoglio. Debbo dire che, nel giro di una decina di giorni, sono pervenute le risposte dei Comuni.

Tanto il Prefetto di Cagliari quanto l'Assessorato degli enti locali sono intervenuti in favore del Comune di Carbonia presso il Ministero per sbloccare le quote I.G.E. e la nostra azione è andata a buon fine. Il Comune ha potuto infatti incassare la somma di 26 milioni. Per quanto riguarda Carbonia, il collega Congiu sa che si tratta di un caso limite e tutti conosciamo le vicende ormai vecchie di questo Comune. Gli abitanti di Carbonia non hanno nessuna possibilità di reddito sull'agricoltura o in altre industrie al di fuori di quella mineraria. L'unica fonte che dovrebbe dare un certo reddito al Comune è l'ospedale, e tutto un complesso di ragioni avrebbero indotto a proporre una gestione autonoma di questo istituto; d'altra parte, però, le entrate dell'ospedale servivano per pagare il personale del Comune.

Debbo dire che la realtà amministrativa è fondata su elementi precisi del bilancio. Questo anno abbiamo inviato circolari e inviti ai Comuni a predisporre i bilanci preventivi entro i mesi di novembre e dicembre, ma molte Amministrazioni, con una certa astuzia o avvedutezza, hanno obiettato che era necessario prima, in sede di chiusura dei conti e di consuntivo, esaminare quanto era avvenuto l'anno precedente. Anche Carbonia ha voluto giocare di astuzia, così che il bilancio di questo Comune è stato approvato il 5 giugno.

CONGIU (P.C.I.). Intanto il Ministero non l'ha ancora approvato.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Vi leggo i dati riguardanti questo problema e vi chiedo scusa dello stile telegrafico dei miei appunti. Il 3 luglio scadenza dei termini per la pubblicazione e per eventuali ricorsi; 28 agosto, decisione del Comitato di controllo, perchè

IV LEGISLATURA

CXI SEDUTA

20 DICEMBRE 1962

si sono dovuti richiedere elementi e precisazioni; 6 settembre, quindi appena 8 giorni dopo, invio alla Commissione centrale finanze locali con la necessaria documentazione; 24 novembre, pervenuta la decisione della Commissione finanze locali; 5 dicembre, deliberazione della Giunta comunale di Carbonia di adesione ai rilievi mossi dalla Commissione finanze locali; 7 dicembre, dichiarazione della Giunta regionale di approvazione del mutuo. Come vedete, la Giunta ha impiegato appena due giorni a decidere, dal 5 al 7 dicembre. Lo stesso 7 dicembre il decreto assessoriale per l'approvazione del mutuo è stato trasmesso al Ministero degli interni, senza quindi rispettare il famoso *iter*; nel frattempo il personale veniva pagato e si usufruiva del mutuo il giorno stesso. Mentre io ero impegnato nella seduta di Giunta per fare approvare il bilancio, in Assessorato era già pronta una lettera di questo tenore: «Spettabile Banca Nazionale del Lavoro — Cagliari — Oggetto: Comune di Carbonia — bilancio 1962. Come da richiesta del Sindaco di Carbonia, si informa che la Giunta regionale, in seduta odierna — preso atto del provvedimento adottato dalla Commissione Centrale per la Finanza locale in data 9 novembre 1962, con il quale è stato approvato con variazioni il bilancio del Comune di Carbonia per l'esercizio 1962 e formulate proposte perchè venga autorizzata la provvisoria iscrizione di un mutuo di lire 354.500.000 a copertura del previsto disavanzo economico — ha deliberato di confermare nell'importo di cui sopra il fabbisogno occorrente per il pareggio del bilancio 1962 del predetto Comune e di ammettere, ai fini dello stesso pareggio, l'iscrizione provvisoria di un mutuo di pari importo, quale previsione contabile in attesa del perfezionamento della relativa legge. Tale iniziativa legislativa, che trovai in fase di avanzato esame presso le Camere, è intesa, come è noto, a prorogare, per il quadriennio a partire dall'esercizio 1962, le norme relative all'assunzione da parte dei Comuni di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per la copertura dei disavanzi economici, e prevede, in pari tempo, la concessione di contributi a favore degli stessi Comuni de-

ficitari. E' da prevedere ormai prossima la conclusione dell'*iter* parlamentare della predetta iniziativa, in relazione alla quale il Ministero dell'interno — d'intesa con il Ministero delle finanze — ha diramato istruzioni agli organi di controllo perchè ammettano nei bilanci, a decorrere dall'esercizio in corso, l'iscrizione provvisoria dei mutui, da rendere definitiva non appena emanata la legge in parola».

Questa lettera era già pronta dalla sera precedente ed è stata spedita appena la Giunta ha adottato le sue decisioni, e la Banca Nazionale del Lavoro lo stesso giorno ha aperto un credito provvisorio.

Devo aggiungere che seguiamo attentamente la situazione del Comune di Carbonia, intervenendo in sede burocratica, amministrativa e anche politica a Roma perchè questo problema venga risolto, particolarmente per quanto riguarda la fase contingente. Non abbiamo difficoltà a riconoscere che la situazione è grave e che è necessario un intervento particolare per sanarla. Da parte nostra, non manca certo la buona volontà; debbo riconoscere che anche da parte del Prefetto di Cagliari vi è stato un vivissimo interessamento e un appoggio concreto alla nostra azione.

Assicuro il collega e il Consiglio che per parte nostra — nella speranza di poter ottenere maggiori competenze nei riguardi delle gestioni comunali, ma soprattutto nella speranza di determinare un nuovo corso, in sede nazionale, delle finanze locali — vi è il massimo interessamento per risolvere i problemi degli Enti locali, che sono parte viva della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Sono spiacente di dover precisare ancora meglio la situazione che abbiamo denunciato. La responsabilità di tutto, onorevole Assessore, è di natura politica e ricade sul Governo, perchè, se è provato, sul piano oggettivo, che le Amministrazioni locali non hanno costituzionalmente la possibilità di adempiere, non dico a compiti nuovi, ma ai compiti di istituto, è necessaria una riforma della legge

comunale e provinciale e una riforma delle finanze locali. Il fatto che queste due riforme fondamentali non siano state adottate dimostra, in linea principale, la responsabilità del Governo, che ne ha però un'altra, che è alla radice del fatto che i Comuni di una certa entità, onorevole Serra, nonostante le sue circolari, non potranno mai approntare il bilancio entro il 31 dicembre, perchè nessuno si può azzardare, con le responsabilità contabili previste in legge, a predisporre un nuovo bilancio senza conoscere le risultanze di quello precedente.

Onorevole Assessore, perchè non manda i suoi funzionari ad aiutarci a capire che cosa significhi fare un bilancio entro il 31 dicembre? Per noi non si tratta di buona o cattiva volontà, ma di impossibilità. La ragione per cui i bilanci non possono essere approntati entro il 31 dicembre dipende dal fatto che il Governo, la Commissione centrale finanze locali, si disinteressa totalmente dei Comuni; dipende dal fatto che il Comitato di controllo si disinteressa totalmente dei bilanci che vengono presentati dai Comuni al di sopra dei 20 mila abitanti.

Lo Stato non fa ciò che dovrebbe fare, cioè approvare i bilanci in tempo debito; cinque mesi e cinque giorni ha impiegato per approvare il bilancio 1962 del Comune di Carbonia, sette mesi e quattro giorni per quello del Comune di Cagliari, mi pare dieci mesi per quello del Comune di Sassari. Si tratta dei Comuni più grossi, che hanno difficoltà a impostare una spesa e un'entrata nel clima in cui devono adottare le decisioni.

Il Governo ammetteva la possibilità di far approvare i bilanci di tutti i Comuni sardi, compresi quelli al di sopra dei ventimila abitanti, dal Comitato di controllo. Ecco una misura che può essere chiesta, ma che finora non è sancita in nessuna legge. Dove è detto che i Comuni al di sopra dei ventimila abitanti devono presentare il bilancio all'esame della Commissione di controllo per la finanza locale? Altra ragione per cui la responsabilità politica ricade sul Governo è che esso non paga le spese che per legge deve pagare.

Non ha ancora pagato i contributi scolastici, i contributi sostitutivi dell'imposta di consumo sul vino. Dei contributi sul reddito agrario ha pagato un solo semestre. Lo Stato oltretutto paga sempre anticipatamente. Perchè non sono stati approvati in tempo i bilanci? Perchè lo Stato non paga ciò che deve pagare? Perchè non appronta leggi congiunturali? Perchè non viene approvata la legge Trabucchi? Glielo dico io, onorevole Serra, perchè il Ministro Trabucchi si rifiuta di presenziare alla Commissione.

La legge, come ella sa, è stata approvata in Commissione da uno dei due rami del Parlamento. Intanto, i Comuni non possono, nonostante la solerzia con la quale la Giunta ha approvato il bilancio di Carbonia, far fronte alle loro esigenze. Come debbono comportarsi i rappresentanti dei Comuni? Ce lo dica lei, onorevole Assessore agli enti locali, perchè la responsabilità politica della situazione ricadrà anche sulla Giunta, perchè voi coprite il Governo. La responsabilità sarà anche vostra e delle Prefetture per quanto riguarda l'ordine pubblico.

Noi vi diciamo ancora una volta che i Comuni, in questi mesi, hanno fatto gli ultimi sforzi e si sono indebitati sino al collo con le banche. Assistiamo al triste spettacolo di enti pubblici che si indebitano con bottegai, commercianti, per poter dare le medicine ai poveri. Io suggerirei all'onorevole Assessore di organizzare un convegno degli Enti locali per raccogliere in tale sede le proteste e la documentazione sul problema da presentare al Governo perchè adotti i provvedimenti del caso.

Noi, onorevole Assessore, non consentiremo che le questioni di Carbonia, di Iglesias o di Sant'Antioco rimangano isolate: noi creeremo un fronte di solidarietà tra tutti i nostri Comuni.

Questi sono i motivi, onorevole Assessore, per i quali, fermo restando il nostro compiacimento per la sua solerzia nell'azione amministrativa, noi imputiamo alla responsabilità politica del Governo, e di coloro che questa responsabilità vogliono coprire, i fatti che precipiteranno la Sardegna in una gravissima situazione.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Intervento straordinario della Regione per la costruzione di strade di penetrazione agraria». (57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Intervento straordinario della Regione per la costruzione di strade di penetrazione agraria».

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia doveroso ringraziare i colleghi che sono intervenuti nella discussione del disegno di legge e che hanno espresso il loro apprezzamento ed il loro consenso sull'iniziativa assunta dalla Giunta regionale.

Mi pare che dalla discussione siano emerse tre considerazioni, che hanno trovato il consenso generale. Tutti i Gruppi hanno ritenuto, infatti, che la soluzione del problema della viabilità rurale costituisca un'indispensabile premessa al progresso e allo sviluppo dell'agricoltura. Hanno anche ritenuto positivo il fatto che l'intervento venga effettuato in un tempo breve, secondo un programma preciso e con uno stanziamento adeguato alle esigenze che devono essere più sollecitamente soddisfatte. Tutti i Gruppi ritengono inoltre che questo intervento, in sé positivo, possa avere anche effetti e riflessi benefici sul piano dell'occupazione, che possa cioè servire ad incrementare il livello occupativo e consentire a quanti lavorano già con salari inadeguati un miglioramento della retribuzione.

Mi pare che tutti gli argomenti circa l'utilità dell'intervento e il modo di attuarlo siano stati già ampiamente esposti nella relazione. Non mi pare, però, inutile illustrare al Consiglio come la Giunta è arrivata ad assumere questa iniziativa. Già nelle dichiarazioni programmatiche sono contenuti due elementi, che possono richiamarci al disegno di legge in esame. Il primo di questi elementi è dato dall'affermazione della necessità della valorizzazione di tutte le risorse disponibili; il secondo

dalla considerazione che un programma per la viabilità rurale e minore doveva essere concepito con il fine della valorizzazione delle risorse di molte zone della Sardegna.

Nel mese di settembre del 1961, cioè oltre un anno fa, quando noi raccogliemmo dati e elementi da presentare al Ministero dell'agricoltura per suffragare le nostre richieste di intervento sul Piano verde, constatammo che l'entità delle richieste presentate, o dai consorzi o da Amministrazioni locali, per la costruzione di strade vicinali o di strade di penetrazione agraria era tale che non si sarebbe potuto far fronte ad esse in alcun modo, nè con i mezzi ordinari del bilancio della Regione nè coi mezzi straordinari del bilancio dello Stato o della Cassa per il Mezzogiorno o del Piano verde.

D'altronde, la esigenza di rendere più efficiente la rete delle strade di penetrazione agraria esistente o di aprire nuove strade, era sempre richiamata, era sempre posta all'attenzione dell'Assessorato ogniqualvolta avevamo la possibilità di incontrarci con rappresentanti di organizzazioni di agricoltori, di coltivatori e di Amministrazioni di Enti locali. Un altro elemento che ci ha ulteriormente persuasi della esigenza di questo intervento è stato ricordato ieri nella discussione dal collega Sassu.

Ci sono talune situazioni tipiche di poche zone della Sardegna e forse, addirittura, di una sola zona della Sardegna, la Gallura ed alcuni territori contermini, che non possono lasciare inerti gli enti pubblici e il pubblico potere. Ci sono situazioni così drammatiche che richiedono effettivamente da parte nostra, non soltanto per considerazioni di carattere politico, ma soprattutto per considerazioni di carattere morale, umano, una dimostrazione di sensibilità pronta, sollecita nel risolvere determinate situazioni.

Di questo intervento fu data notizia nel corso della discussione della mozione presentata dai colleghi delle sinistre sulla piena occupazione e qualificazione dei lavoratori. Questa mozione fu discussa in febbraio, se non vado errato. Sono passati dieci mesi e oggi il Consiglio si trova di fronte a questo disegno di